
La progettazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza a livello locale: un approccio basato sui diritti e

Donata Bianchi

Responsabile Servizio Ricerca e Monitoraggio
Istituto degli Innocenti di Firenze

“Le politiche e i servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione dei Comuni”

Prato 19 marzo 2024



Tra norme e progetti

Approccio basato sui diritti/doveri, non si programma o progetta nel *vacuum*:

Legge di ratifica della convenzione ONU sui diritti del fanciullo

Legge 66/96

Legge 285/97

Legge 451/97

Legge 269/98

Legge 328/00

Legge 149/01

Legge 46/2002

Legge 77/2003

Legge 228/2003

Legge 38/2006

Legge 18/2009

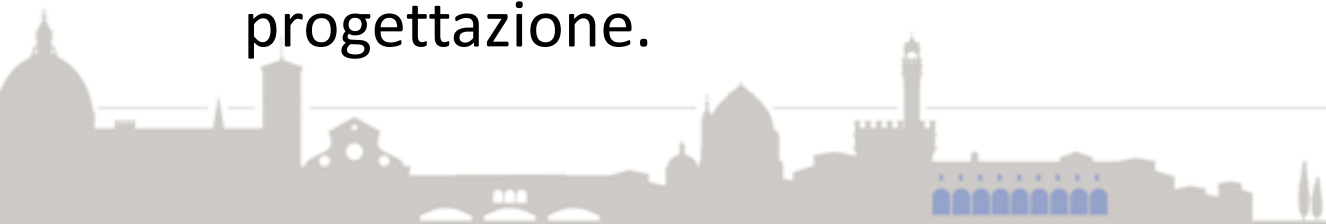
Legge 112/2011

Legge 219/2012

Decreto Legislativo 147/2017

- Linee di indirizzo per l'affidamento familiare (2012)
- Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni (2017)
- Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva (2017)
- Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi (2022)
- Ecc.

- La normativa di settore ha rimarcato la necessità di strutturare un sistema ampio e articolato di interventi, che coniughi le esigenze di sostegno alla genitorialità con le necessità di bambini e adolescenti, costruendo una rete di servizi a supporto dell'intero nucleo familiare, con il coinvolgimento degli operatori del pubblico, del privato sociale e del volontariato che, a vario titolo, sono portatori o sostenitori degli stessi obiettivi.
- La grande sfida è superare da un lato il divario tra i territori, dall'altro la frammentazione degli interventi.
- Il ruolo della politica, in tal senso, assume un compito fondamentale nel dare voce ai bambini, ai ragazzi, agli operatori, pubblici e privati, e alle diverse istituzioni, chiamati tutti quotidianamente a interagire e a collaborare tra loro in modo sinergico. Occorre ridurre sempre di più la distanza tra decisori politici e comunità territoriali; creare laboratori di co-progettazione.



I diritti delle giovani generazioni sono “cogenti” nel sistema italiano

- i diritti possono essere considerati in modo trasversale, richiamati e citati nei “visto che” e “considerato che” di leggi, ordinanze, atti ovvero richiamati come “fonte di ispirazione” di progetti, proposte, idee;
- i diritti sono appannaggio specifico del lavoro di esperti, soprattutto nei campi in cui la loro cogenza è formalmente specificata (ad esempio nel caso della giustizia);
- talvolta i diritti sono oggetto di specifiche azioni, politiche locali o regionali, in modo specifico (iniziative su questo o quel diritto);
- spesso essi sono richiamati per denunciarne la non applicazione o per indicare la necessità di una norma o di una legge ovvero per alimentare un dibattito pubblico

(Capitolo 2, Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni)



Tra diritti e dati di fatto

- Bilancio inter - generazionale - equità inter - generazionale
- Il bilancio inter - generazionale mostra i possibili sviluppi delle entrate e delle uscite in particolare considerando ipotesi demografiche e differenti target di età.
- Milano. L'idea alla base e del bilancio intergenerazionale è un rapporto di responsabilità e interdipendenza tra le generazioni nella gestione delle risorse- i documenti internazionali che spingono in questa direzione. Uno per tutti: l'Agenda 2030 dell'Onu



Da una buona programmazione discende una buona progettazione

La programmazione per l'infanzia e l'adolescenza deve

- essere caratterizzata dalla partecipazione e dalla integrazione
- assumere la “sequenza” delle cinque « C» Consultazione, Concertazione, Coprogettazione (come metodo di lavoro e forma di costruzione dei servizi), Cogestione e Controllo partecipato
- essere basata su evidenze: dati, monitoraggi, valutazioni (Osservatori, sistemi informativi, documentazione, informazione, accountability)



Progettazione per le nuove generazioni

Lavorare con e per le nuove generazioni significa inevitabilmente confrontarsi con obiettivi, bisogni e risorse in continua evoluzione che richiedono risposte e strumenti continuamente diversi

Impone una prospettiva di innovazione continua:

- l'emergere di nuovi bisogni o la ricerca di nuove soluzioni a vecchi bisogni;
- l'emergere di nuovi paradigmi (ad es. vulnerabilità; povertà educativa; inclusione e attivazione; generatività, ecc.);
- l'avanzare di nuovi attori e di nuove forme di governance;
- l'introduzione di nuovi processi produttivi e organizzativi.



Progettazione per le nuove generazioni

«Progettare nel sociale presenta alcuni fattori di peculiarità . In primo luogo si producono servizi alle persone, finalizzati a portare dei cambiamenti a livello personale e sociale.

Lavorare con/per le persone significa occuparsi di situazioni delicate, complesse, “da maneggiare con cura” che hanno a che vedere con questioni dalle forti valenze valoriali ed etiche»

Community social work

- sviluppare e valorizzare connessioni e opportunità di relazione tra le realtà locali
- obiettivo è quello di attivare, costruire e rafforzare una comunità.
- necessità di ottimizzare e non disperdere risorse;
- la necessità di rispondere a fenomeni complessi per cui risulta necessario costruire una visione integrata.

Connettere **comunità di pratiche** (coloro che sanno fare qualcosa) con **comunità di interessi** (coloro che sono preoccupati per qualcosa)



Alcuni ingredienti fondamentali

Programmazione intersettoriale

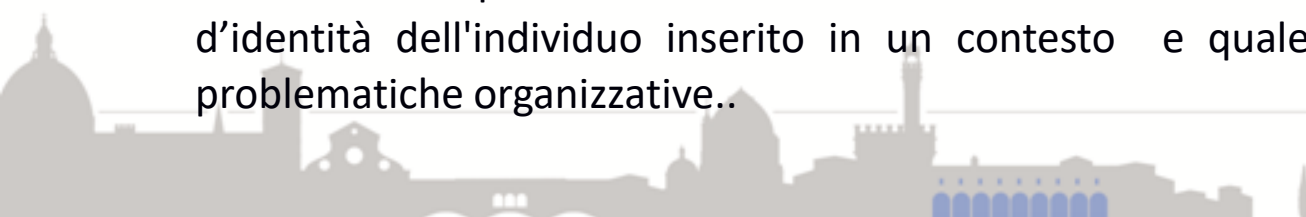
Coprogettare, affidare, formare, monitorare e documentare.

Per investire in servizi flessibili ed efficaci serve:

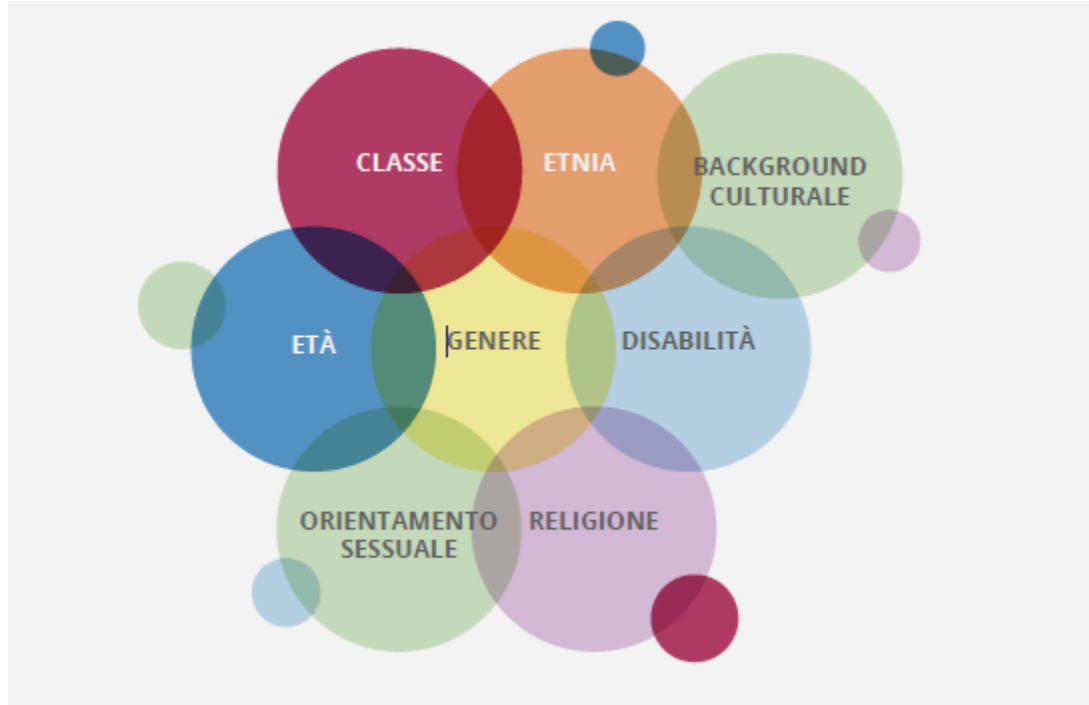
- innovazione organizzativa e metodologica attraverso formazione, supervisione e ricerca;
- analisi dei processi e organizzazione dei dati attraverso la creazione di strumenti di documentazione e sistemazione delle informazioni (sistema informativo dei servizi diurni);
- raccolta e documentazione delle esperienze.

E' necessario dare una forma concettuale alle competenze che alimentano le pratiche focalizzando le connessioni tra le diverse professionalità.

Il confronto orizzontale tra operatrici e operatori appartenenti alla stessa tipologia di servizio, ma impegnati in differenti realtà, permette di pensare al lavoro di formazione/supervisione come ad un setting nel quale si formulano domande e descrivono criticità la cui risposta nasce all'interno del setting stesso. In questi anni l'apprendimento è stato essenziale un processo sociale e interattivo che ha avuto valore non solo di per sé, ma anche in quanto creatore d'identità dell'individuo inserito in un contesto e quale strumento di progettazione e chiave per affrontare problematiche organizzative..



Necessità di un approccio intersezionale



L'espressione "intersezionalità" viene attribuita a Kimberlè W. Crenshaw, studiosa e attivista afro-americana che ha iniziato a utilizzarla durante gli anni '90 per indicare come la situazione delle donne afro-americane negli Stati Uniti non venisse presa in considerazione nella legislazione anti-discriminatori. Esaminare e affrontare la condizione e le discriminazioni che risultano dall'intersezione di diversi elementi, oltre al genere e all'elemento etnico, lo status migratorio, la religione, l'educazione, la classe, l'orientamento sessuale, la disabilità e così via.

L'approccio intersezionale nasce con una funzione critica nei confronti delle disuguaglianze sociali e rifiuta l'idea che le categorie sociali di genere, appartenenza etnica, classe, ecc. siano da considerarsi delle caratteristiche immutabili degli individui – Neet, abbandono scolastico, blocco ascensore sociale